



## UNIVERSALITAS &amp; PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

## Francesco Lana Terzi

Di nobile e antico casato, entrò novizio nella Societas Iesu nel novembre del 1647. Insegnò grammatica e retorica a Terni, filosofia a Brescia e matematica a Ferrara. Di qui, per motivi non ancora chiari (non da ultima, probabilmente la sua propensione per il progresso della scienza sperimentale), fu rimosso dall'incarico di docente al collegio gesuitico e all'università e trasferito a Brescia col più modesto rango di confessore. Del suo *Magisterium Naturae et Artis...* De Backer e Sommervogel, nella loro *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus* dicono: “Ce grand ouvrage, fruit d'un immense travail, devait avoir neuf volumes<sup>1</sup>, mais les six derniers n'ont jamais paru, et le troisième, publié après la mort de l'auteur. Est très rare.” [col. 1443] Durante il periodo dei suoi studi, dal 1647 al 1654, Lana assolve anche alla funzione di assistente di [Athanasius Kircher](#), con il quale condivise la concezione dell'arte come imitatrice della natura (il museo kircheriano era infatti denominato *domus naturae et artis*). Questa concezione - che, è bene ricordarlo, è parimenti condivisa dagli alchimisti che considerano che la loro attività altro non sia che un'imitazione accelerata di quella della natura - si manterrà costante nell'opera di Lana il quale in seguito dirà, nel suo *Prodromo all'arte maestra*, che “l'arte non consiste in altro che nell'imitare la natura, aiutarla, promuoverla e perfezionarla” e, nel *Magisterium*, che “ars naturam aemulatur”. Fedele a questo, poco prima della sua morte egli fonderà a Brescia un'Accademia dei “filoesotici della Natura e dell'Arte”. Lana si dimostra tuttavia più vicino al pensiero scientifico moderno che non i suoi confratelli o gli studiosi variamente disposti su di un'area in cui, in modo diverso, fanno sentire i loro influssi il peripateticismo, il platonismo, un certo olismo ermetizzante, conoscenze “empiriche” di vario tipo, più tutto ciò che, attraverso la mediazione di filosofi e alchimisti medievali era pervenuto dal mondo arabo ed ebraico. Francesco Lana Terzi, infatti, già nell'introduzione al suo *Magisterium* si premura di dire che “in assignandis causis immediatis naturalium effectuum numquam Deum, aut caelites in scenam vocamus, neque modum, ut aiunt, per machinam solvimus; numquam etiam ad virtutem occultam, quae est asyllum ignorantiae”.



---

<sup>1</sup> In realtà l'enciclopedia progettata da Francesco Lana Terzi doveva avere non nove, bensì dodici volumi. Il fallimento dell'impresa è in parte dovuto al suo allontanamento da Bologna e alla conseguente mancanza di collaborazione da parte di *socii* e allievi, nonché al soverchiante impegno economico, difficilmente sostenibile da un singolo viepiù se questi è vincolato dal voto di povertà, così come lo erano i gesuiti.

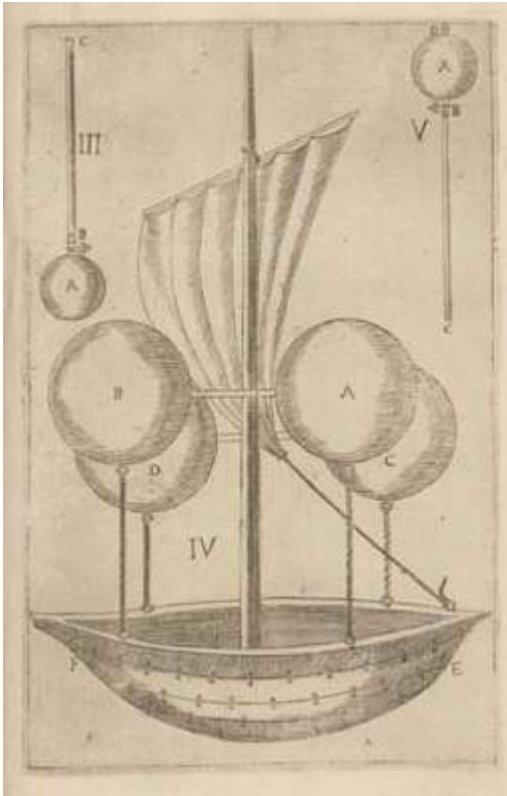


## UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

*IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)*

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico



A puro titolo di curiosità, si può ricordare che nel suo *Prodromo all'arte maestra* Francesco Lana progettò, sulla base dell'analogia del moto dei pesci e il volo degli uccelli, un prototipo di "nave volante". Il principio che avrebbe dovuto garantire il successo di quest'opera era, in linea puramente teorica, esatto, essendo basato sull'estrazione dell'aria da quattro enormi sfere sovrapposte fino a che il peso dell'aria sottratta non superasse quello della materia che componeva l'involucro delle sfere permettendone così il sollevamento. Inattuabile però da un punto di vista pratico in quanto il progetto comportava che queste sfere fossero costruite in rame. Sembra però che Lana già escludesse la possibilità di una concreta costruzione della nave volante non tanto per la sua concreta difficoltà/impossibilità quanto, diremmo oggi, per motivi di "etica della scoperta scientifica", vale a dire per la consapevolezza degli enormi danni che una simile macchina avrebbe potuto fare se fosse stata utilizzata in modo malvagio. Alla stessa conclusione era già pervenuto Leonardo da Vinci (codice Hammer f. 22 v = Hammer 15A) rifiutandosi di divulgare la sua invenzione di una macchina sottomarina. Nonostante non

sia mai stata realizzata, l'"invenzione" di Lana ebbe comunque un grande successo, al punto di essere per lungo tempo citata tanto nella letteratura scientifica quanto in componimenti poetici. Probabilmente l'ultima attestazione di questa "invenzione" si trova nell'opera di don Giacinto Amati *Ricerche storico-critico-scientifiche sulle origini, scoperte, invenzioni e perfezionamenti fatti nelle lettere, nelle arti e nelle scienze...* Milano: Pirotta, 1829, tomo III, p. 400 (posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Genova e collocato in: 2.E.V.44).

«Lana, Francesco, conte de' Terzi. - Matematico e naturalista (Brescia 1631 - ivi 1687), gesuita. Dopo qualche attività letteraria, si dedicò alle scienze naturali, che studiò sotto la guida di A. Kircher. Tra le sue opere, il *Prodromo ovvero saggio di alcune invenzioni nuove* (1670) ebbe grande eco per le affermazioni circa la possibilità di costruire macchine volanti, a sustentazione statica, praticando il vuoto entro grandi sfere cave di rame di spessore adeguato per resistere alla pressione atmosferica esterna.»

**Cfr.: [profilo biografico di Francesco Lana Terzi nel sito dell'Enciclopedia Treccani](#).**